

1473 de' Persiani, e saccheggiarono li bagagli, nè osarono inseguirli più oltre. Il Re si ritirò coll' esercito a' luoghi montuosi dell' Armenia; perciocchè quivi era la moglie co' suoi figliuoli. Il Turco perchè avea presi gli alloggiamenti del Re e avea fatta preda de' suoi bagagli, stimandosi vincitore, licenziò l' esercito, e se ne tornò a Costantinopoli. Furono in questa spedizione le genti del Re al numero di trecentocinquantamille: quelle del Turco trecentoventimille. Morirono de' Persiani diecimille, e di quelli del Turco quarantamille. Il Re adunque non fu superato dal Turco nè per quantità di gente, nè per valore de' soldati; ma sì bene per astuzia e per abbondanza di artiglierie.

Il Generale avendo intese queste cose dalle lettere di Caterino Zeno, il quale ancora lo avvertiva che per quest' anno non aspettasse più il Re; perciocchè sopravvenendo già l' inverno, volea ritirar l' esercito a svernare; partendosi di Caramania, venne in Cipro per allegrarsi con la Regina di un figliuolo che poco innanzi avea inteso esserle nato; e insieme per vedere se avea bisogno di alcuna cosa per sicurtà del regno. Venuto adunque alla Regina, dappoichè si ebbe allegrato con essa lei; per compiacerla, fu da lui e da' Proveditori tenuto a battesimo il fanciullo; al quale fu posto il nome del padre. Battezzato ch' ebbe il figliuolo, dalla Regina si dipartì. Era in Cipro Andrea Cornaro Zio della Regina, uomo di natura quieta e gentile ingegno, allevato fin dalla sua giovinezza con ottimi costumi, e atto anzi a sofferire, che a fare ingiuria. La Regina si valeva nel governo del regno principalmente del suo consiglio. Il Generale chiamatolo a se, gli domandò dello stato del regno e della fedeltà de' vassalli, e se temeva